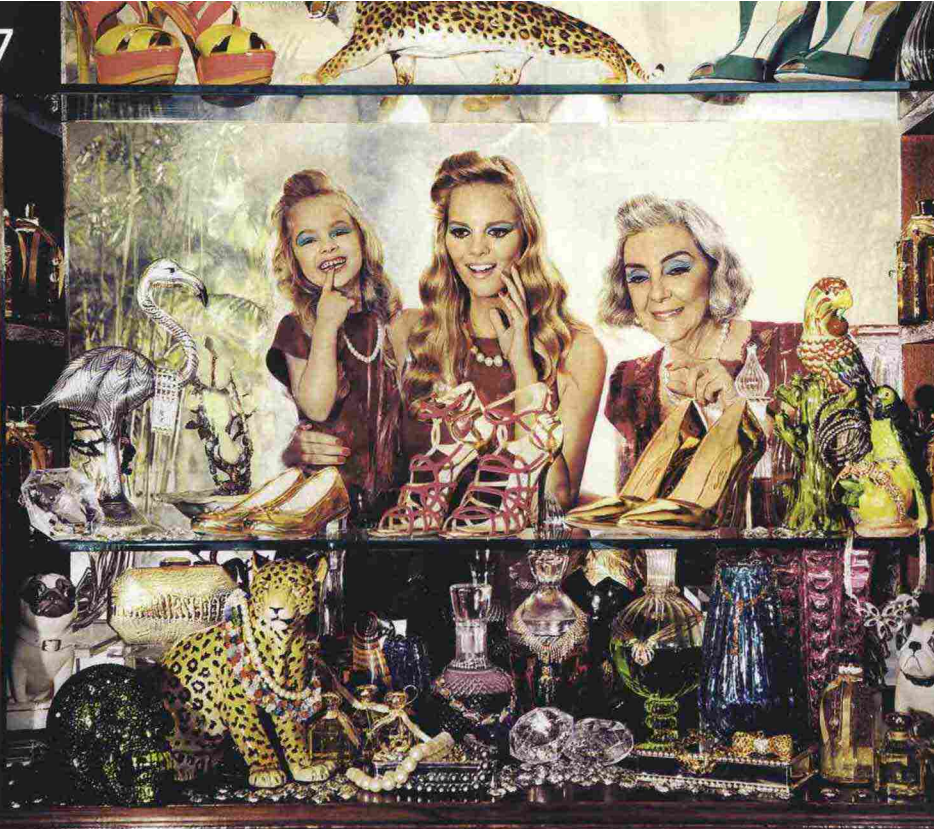


7
STORIE
della settimana

7



Sorpresa: sono dieci le età della vita. E si curano in modo diverso

È la nuova sfida della medicina, che promette di farci vivere 200 anni: individuare il rimedio giusto per ogni fase dello sviluppo. Dai nove mesi prima di nascere fino alla vecchiaia, passando per l'adolescenza, un esperto ci spiega perché ogni momento dell'esistenza ha un significato ed esigenze particolari

DI GAIA GIORGETTI

Le età della vita sono dieci. Come in un film con dieci episodi, quante le età che ci servono per nascere e morire. La natura è la regista, ci dispensa le risorse necessarie alla parte che, via, ci ha assegnato: da quando siamo nella pancia della mamma al momento del primo vagito. Il cervello vive il suo momento di gloria e ci mette alla prova sui banchi delle elementari, prima che gli ormoni ci facciano "perdere la testa" (e la media alta in pagella): abbiamo scoperto il sesso e un corpo nuovo. È l'adolescenza, la settima età della vita, la più importante. Poi diventiamo adulti. Quando? Non decidiamo noi, ma la

regista, in base alla legge della fertilità, con buona pace dei ritocchini. Arriva la vecchiaia, che non è l'ultima tappa della vita ma – se vogliamo – il prolungamento della maturità. E infine il traguardo, la senescenza, dove scorreranno i titoli di coda. Diceva Seneca che ci vuole tutta la vita per imparare a vivere, e noi di tempo ne abbiamo sempre di più, visto che l'Italia (terza nel mondo) ha un'aspettativa di vita superiore agli 82 anni. Il biogerontologo Aubrey de Grey ipotizza che fra decenni camperemo fino a 200 anni. Si vive più a lungo, ma bisogna farlo in salute. È una sfida per la medicina del terzo millennio, sulla quale si interroga la seconda edizione del [Festival della Scienza Medica](#) (a Bologna dal 19 al 22 ▶

STORIE

della settimana

In *Modern Family* sfilano tutte le età della vita: la serie tv, in onda dal 2009, segue le vicende dei Pritchett, insolita famiglia allargata.



maggio) che sul tema *Le età della vita* riunirà Nobel e il Gotha della ricerca internazionale. Ce ne parla Gilberto Corbellini, presidente del comitato scientifico del Festival bolognese, epistemologo e docente di Bioetica alla Sapienza di Roma.

Ma le età della vita non sono quattro: infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia?

«No, sono dieci come i cicli del nostro sviluppo fisiologico. Queste fasi sono determinate dalla selezione naturale che ha bisogno di distribuire, proprio in rapporto all'età, le risorse che ci servono per crescere, mantenerci e riprodurci. L'obiettivo biologico è massimizzare il nostro potenziale riproduttivo nel corso della vita individuale. Poiché i fattori fisiologici e i comportamenti sono diversi in ciascun ciclo vitale, sono differenti anche i rischi di ammalarsi: per il medico siamo dieci pazienti diversi».

L'inizio: la vita prenatale.

«Divisa in tre trimestri, è importantissima, come spiegherà a Bologna il pediatra neozelandese di fama mondiale Peter Gluckman, che ha dimostrato quanto siano cruciali le informazioni che le madri in gravidanza mandano ai feti, in funzione dello stato di salute di cui questi godranno nella vita fuori dall'utero. Nascerne sottopeso, a causa del cattivo stile di vita materno, è una condanna certa a contrarre malattie cardiovascolari, obesità e diabete. Nella vita prenatale, dal settimo mese, maturano gli organi e il peso cresce rapidamente».

Seconda età: periodo neonatale.

«Fa parte della fase postnatale che contiene l'età neonatale, l'infanzia, la fanciullezza, la giovinezza, la pubertà e l'adolescenza. Nel primo mese di vita, cioè nell'età neonatale, ha luogo l'adattamento extrauterino e c'è il più elevato tasso di crescita e maturazione di ciascuno di noi».

Infanzia, terza tappa.

«Va dal secondo mese fino allo svezzamento: la crescita continua a essere rapida, ma l'accelerazione decresce. In questa fase il bambino sperimenta la coscienza di sé».

Quarta, la fanciullezza.

«È l'età tra i 3 e i 7 anni, quando il tasso di crescita diventa moderato e cambia

caratteristiche. Si continua a dipendere dagli adulti per cura e alimentazione, ma alla fine di questo stadio il cervello smette di crescere».

Gioinezza, quinto step.

«Dai 7 ai 10 anni per le ragazze e dai 7 ai 12 anni per i ragazzi si vive la giovinezza: il tasso di crescita è più lento e si manifesta un grande sviluppo cognitivo».

La pubertà.

«È un evento brevissimo, esplose in pochi giorni, massimo poche settimane e insieme all'adolescenza è un momento chiave della vita. La pubertà inizia alla fine dello stadio giovanile, quando il sistema nervoso centrale si riattiva in funzione dello sviluppo sessuale, con un incremento della secrezione di ormoni e la comparsa dei tratti sessuali secondari, come il seno nelle ragazze».

Settima, l'adolescenza. Letà cruciale?

«L'adolescenza è lo stadio dello sviluppo che dura per 5-10 anni dopo l'inizio della pubertà e in parte si sovrappone a essa. Porta alla crescita esplosiva in altezza e peso, ma non solo: è il momento di vivere a fondo le nostre relazioni sociali e sessuali. L'adolescenza è la chiave del nostro successo evolutivo e nessun'altra specie vive un periodo adolescenziale così lungo: siamo Sapiens soprattutto grazie all'evoluzione della nostra adolescenza».

Età adulta, quando inizia e quanto dura?

«A vent'anni circa inizia l'età adulta, caratterizzata dalla continua sintonizzazione – che si protrae per diversi decenni – della cosiddetta "omeostasi fisiologica", cioè la modulazione delle risposte dell'organismo (a livello immunitario, endocrino, comportamentale) ai diversi contesti e cambiamenti ambientali, ma anche dalla progressiva e lentissima perdita di efficienza di questi meccanismi con il passare del tempo. Intorno ai 50 anni per le donne arriva la

menopausa, che di fatto apre una nuova fase nella vita femminile».

Le due tappe finali della vita: vecchiaia e senescenza. È la vita che si allunga?

«La vecchiaia inizia con la conclusione della capacità riproduttiva e in questa età inizia a manifestarsi il declino delle funzioni di molti sistemi e tessuti del corpo, ma secondo tempi e gravità diversi, che dipendono dalla genetica, ma anche dalla biografia individuale. La perdita di queste funzioni ci accompagna alla senescenza».

Uomo e donna: strade diverse o parallele? Perché è indispensabile la medicina di genere?

«Uomo e donna si ammalano con diverse probabilità e in modi differenti. Nascono più bambini maschi, ma maturano più tardi e sono più vulnerabili nel corso dello sviluppo rispetto alle bambine. Gli uomini muoiono di più per malattie infettive, omicidi, suicidi, e dopo i 35 anni il numero delle donne supera quello degli uomini. Più maschi che femmine muoiono di patologie croniche, come le cardiovascolari, il diabete e il cancro. Sono più a rischio per fumo, consumo di alcol e obesità, conseguenza di stili di vita meno salutari. Le donne, però, sono esposte ad Alzheimer, depressione e alle patologie legate alla complessa fisiologia del loro apparato riproduttivo: i tumori del seno e dell'utero uccidono più del cancro della prostata. Inoltre, la medicina prevalentemente tratta le patologie femminili sulla base di modelli clinici studiati sugli uomini, anche se le donne rispondono in modo diverso ai farmaci per via degli ormoni che interagiscono con i principi attivi. Anche le modalità di intervento nelle cure ospedaliere sono generalmente "maschili": le donne muoiono di più dopo i 60 anni, per trattamenti inadeguati e poco attenti alla loro sintomatologia».